

LA STORIA DELLA DOMENICA

DOPO IL CASO POLACCO
E' DI L'ALTRO IERI LA NOTIZIA
DEL TRENO RITROVATO IN UNA
GALLERIA DELLA POLONIA

«Anch'io cercai l'oro dei nazisti Ma quel treno non si è mai trovato»

Scardacchi, oggi 56enne, rievoca la sua discesa in galleria, anno 1986

IN PRINCIPIO era una leggenda. Poi è diventata un'ossessione, ora un mistero irrisolto, complicato da una morte misteriosa. E' la storia del fantomatico treno tedesco carico dell'oro di Kappler che sarebbe rimasto sepolto nella galleria di Pole d'Acqualagna, fatta saltare dai nazisti il 9 luglio del 1944. Perché una morte? Uno dei due curiosi che penetrarono per primi nella galleria nel maggio del 1986, percorrendola per circa un chilometro, venne trovato morto bruciato e legato. Si chiamava Emilio Porti ed era un agricoltore di Frontino di Acqualagna. Il suo nome è legato alla galle-

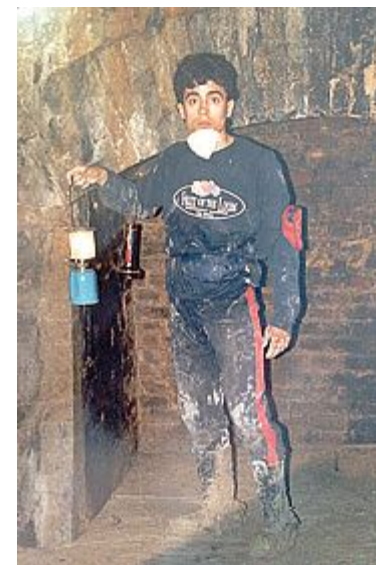
L'OMICIDIO SEGUENTE

Uno dei curiosi che entrarono nel tunnel venne trovato incaprettato alcuni anni dopo

ria perché venne citato dalle cronache del 'Carlino' di allora, subito dopo quell'escursione che non portò a scoprire il fantomatico treno carico d'oro ma certo attirò sul posto centinaia di persone, studiosi della seconda guerra mondiale ma anche semplici cittadini. L'altro esploratore che scese per primo nella galleria è Maurizio Scardacchi, oggi 56enne, docente, residente a Urbania. Il quale parte proprio dalla morte misteriosa di Emilio Porti: «Sì, perché questo ragazzo che io non conoscevo è sceso con me a mezzanotte nella galleria. Gli altri miei amici sono rimasti tutti fuori. Nessuno era entrato se non io e questo Emilio, che non ha detto una parola per quell'ora e mezza che siamo stati dentro il tunnel. Mi ha sussurrato solo il nome. Qualche anno dopo viene trovato morto, incaprettato. Non si è mai saputo niente ma ricordo che molti parlavano di lui per quella escursione nella galle-



ALLORA E OGGI
A sinistra Maurizio Scardacchi oggi, con le foto d'epoca, ritratto anche a destra, quando scese nella galleria. Qui sopra, un ritaglio del 'Resto del Carlino' uscito al tempo, era il maggio del 1986



ria. Comunque, tornando all'impresa, io mi sono deciso di calarmi dentro per i racconti che mi faceva mia mamma che fin da piccola la percorreva per accorciare la strada verso Urbania. E io a 27 anni ho deciso di andare a ispezionarla. Ho preso corde, torce, pale e picconi perché non sapevo che cosa avrei incontrato. Quando siamo arrivati con i miei amici, intorno a mezzanotte, c'era della gente fuori. I carabinieri erano già intervenuti giorni prima per allontanare i curiosi. Così abbiamo deciso di agire di notte. Ma al momento di entrare, i miei amici hanno detto di no, rimanevano fuori. Mi ha seguito questo sconosciuto, di nome Emilio. Era un buio assoluto. Abbiamo camminato lungo i binari rivolti verso l'alto dall'esplosione, trovando una scarpa da donna con tacco di legno. Ci siamo fermati di fronte ad un mucchio di terra che era caduto perché avevano minato la galleria. Sapevo che non avrei trovato il treno ma qualche residuo bellico sì. Non c'era neppure quello».

LA VICENDA

I tesori di Kappler

La corsa all'oro in provincia di Pesaro e Urbino avvenne nel 1986. Si pensava che sotto la galleria crollata di Pole ci fosse sepolto un treno col tesoro di Kappler

La casa in affitto

Si scatenarono in tanti per trovare il fantomatico convoglio nazista. Un imprenditore anconetano prese in affitto una casa vicino alla galleria per seguire gli scavi

Le denunce

Testimoni di tutto questo furono i carabinieri del luogo che prima fecero recintare l'ingresso e poi denunciarono molti «cercatori» per intrusione in luogo privato

DOPO l'impresa notturna di Scardacchi, arrivò sul posto un imprenditore tessile di Ancona, Giorgio Gresta che fece le cose subito in grande. Prese una casa in affitto a Frontino di Acqualagna, vicinissimo alla galleria. E da qui, organizzò un cantiere per esplorare la galleria. Prese pure una barca perché parte della galleria era per metà coperta d'acqua. Rimase sei mesi, poi rinunciò. Quel treno carico d'oro gli stava costando troppi soldi e fatica. E da allora, il mistero continua.

RINGRAZIAMENTO

Ad un mese dalla scomparsa di nostro padre Riccardo Penserini, vorremmo ringraziare sentitamente l'associazione **A.N.T. di Pesaro** nella persona della d.ssa Germana Severini e dei suoi ottimi collaboratori, che lo hanno assistito con professionalità e grande gentilezza negli ultimi giorni di vita.

A.N.T. si prende cura dei malati di tumore permettendo loro di ricevere un'eccellente assistenza nell'intimità della propria casa e vicino ai propri affetti. Essere a casa propria è molto importante in un momento così delicato della vita.

A.N.T. è finanziata soprattutto dalle donazioni.

Vogliamo qui ringraziare per tutti gli aiuti dati all'A.N.T. Che vanno a sostenere tanti ammalati e le loro famiglie, i professionisti e tutti i volontari.

Grazie a tutti!
Maria Luisa e Paola Penserini



AUGURI GINO 90 ANNI

Tanti Auguri dai figli Giuseppe, Giancarlo, dalla nuora Silvana e dai nipoti Marco, Manuel e Lucia e da tutti quanti lo conoscono

Punto commerciale
ricerca

**3 AMBOSESSI
DI CUI**

**2 PER SMISTAMENTO
MATERIALE GIACENTE
SETTORE MAGAZZINO
E 1 PER INVENTARIO
E ARCHIVIO.
Lavoro Full Time.**

TEL: 0721638328